

L'amarcord delle guide alpine

Alimonta, Vidi, Graffer, Dallagiacoma: serata dedicata a chi in montagna va per passione ma anche per mestiere

La telefonata di Renzo Benedetti e Sergio Valentini dall'Everest è arrivata a metà serata, emozionando il foito pubblico presente all'anteprima del filmfestival, ieri sera all'auditorium S. Chiara. «Abbiamo già allestito il primo campo e stiamo preparando il secondo», hanno detto. Ma non sono stati i soli momenti emozionanti della serata. In un amarcord della montagna, al microfono si sono alternati i grandi nomi dell'alpinismo trentino e della gestione dei rifugi: Alimonta, Vidi, Graffer, Dellagiacoma. E per finire il coro Sasso Rosso, diretto dal maestro Adriano Dalpez, che si è esibito in un concerto di brani del suo repertorio. Alla serata hanno preso parte anche molti politici. Oltre a Mario Cristofolini, presidente del consiglio che organizzava il tutto, anche l'assessore Gino Fontana, l'ex assessore regionale Caterina Dominici, in prima fila con uno splendido scialle rosso, e Paola Conci Vicini. Un lungo applauso è stato dedicato al presidente uscente della Sat, Elio Caola, per il suo impegno a favore dell'ambiente. Mentre Cristofolini ha invitato l'attuale presidente del Soccorso alpino Adriano Alimonta, a mantenere il volontariato all'interno del sodalizio.

Il gestore del rifugi, la guida alpina e molte altre attività legate alla vita in montagna hanno avuto così una serata a loro dedicata. Una festa, non una celebrazione, nel corso della

quale si sono ascoltate le storie degli uomini e delle donne che frequentano la montagna per mestiere e dove ci vuole tanta passione. Molti di loro sono saliti sul palco dell'auditorium ed hanno raccontato aneddoti della loro vita. Per una volta i protagonisti non sono stati gli alpinisti autori delle grandi imprese. Erano presenti anche loro, ma i riflettori del palco dell'auditorium erano tutti per gli umili faticatori impegnati spesso nell'ombra a servire le colazioni, i minestrone e gli spaghetti, lavorando dall'alba al tramonto ge-



Mario Cristofolini. A sinistra Bruno Detassis, e destra Tone Valeruz



stendo nel rifugio. Oppure le molte guide alpine, che esercitano la loro professione con serietà, senza essere dei big dell'alpinismo, ma degli ottimi scalatori che portano i loro clienti a scalare le vette facendo loro vivere soddisfazioni e portandosi a casa grandi e forti emozioni. Mestieri nati sul finire dell'800 dall'evoluzione delle occupazioni che le popolazioni delle valli del Trentino facevano da secoli. La montagna era frequentata da pastori e da ardimentosi cacciatori, capaci di spingersi vicino alle vette, luoghi definiti sede

di spiriti maligni. Poi con l'arrivo dei primi esploratori inglesi e tedeschi, i pastori ed i cacciatori sono diventati accompagnatori prima e guide alpine poi. La serata di ieri ha radunato all'Auditorium S. Chiara buona parte del mondo alpinistico trentino, ed è stata la felice anteprima alla settimana del Filmfestival della Montagna.

Si è trattato di una festa voluta dal presidente del consiglio provinciale Mario Cristofolini che ha accolto e presentato assieme alla guida alpina Marco Furlani ed Ulisse Marzatico sul palco i protagonisti di: "In montagna per passione e per mestiere".

Non sono mancati anche i nomi del mondo alpinistico cui tutti vogliamo bene come: Bruno Detassis, Armando Aste, Cesarino Fava.

Quattro filmati su: guide alpine, gestori di rifugio, soccorso alpino, scuole di roccia con particolare riferimento alla Graffer, hanno aperto l'incontro, poi si sono visti i protagonisti divisi in quattro gruppi a rappresentare le grandi aree del Trentino alpinistico: Brenta, Fassa, valle dell'Adige, Basso Trentino, Primiero. Spesso i nomi e le vicende si incrociano, la guida alpina è gestore di rifugio e fa parte del soccorso alpino e così ecco che Ermanno Salvaterra guida, alpinista e cineasta famosissimo in tutto il mondo ha raccolto l'eredità della famiglia ed in estate è a rifugio Fratelli Garbari ai XII Apostoli in veste di gestore.